

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Euromissili: lettera di Andropov a Craxi

Polemiche tra i partiti di governo sulla nuova iniziativa sovietica

Il presidente del Consiglio esprime il «suo interesse» - Attacco del PSDI contro Andreotti - Il PLI chiede fermezza - Giudizi da parte dei repubblicani e dei socialisti

Importante spinta al negoziato

di ROMANO LEDDA

L'ANNUNCIO fatto da Andropov che l'URSS è pronta a distruggere gli SS-20 eccedenti rispetto all'attuale numero dei missili francesi e inglesi, ha già movimentato il dibattito sugli euromissili e sollecitato l'interesse di più governi, tra cui quello italiano. E non è azzardato — noi ce lo auguriamo, e opereremo attivamente in tal senso — che esso possa imprimere un corso diverso e positivo alla trattativa di Ginevra, il cui stallo gettava non poche ombre sulla loro imminente ripresa del 6 settembre.

Questa volta infatti è difficile — e sarebbe veramente pretestuoso — tacere l'offerta sovietica come puramente «propagandistica». Assumere un impegno per la distruzione di armi, potenti, sofisticate, già installate non è cosa su cui si possono fare giochi di parole. E sarà perciò difficile opporre alle richieste o pregiudiziali negative. Gli «esperti» potranno discutere ancora molto, e probabilmente lo faranno. Ma ciò che conta è che sul terreno politico-sociologico di fronte a un passo assai significativo che esige, in primo luogo, una risposta politica. In altri termini: se si vuole realmente negoziare ci sono le condizioni concrete per farlo. E il terreno è divenuto quello delle proposte cui sapere contrapporre altre proposte.

Esageriamo nella nostra valutazione? A noi non pare. I comunisti italiani sono stati critici sulla installazione degli SS-20, i problemi di equilibrio militare che hanno sollevato, la concezione di una sicurezza affidata prevalentemente a strumenti militari che il loro massiccio schieramento presuppone. Abbiamo espresso in proposito valutazioni autonome e avanzato proposte coerenti alla nostra visione e linea politica in materia di sicurezza e di armamenti (specie nucleari). E, occorre ricordarlo, sono stati i comunisti italiani a parlare di «distruzione» degli SS-20.

Ma si deve riconoscere che l'attuale leadership sovietica ha introdotto significativi mutamenti rispetto alle precedenti posizioni sugli euromissili. Non c'è commentatore serio, del resto, che non rievchi come si sia in presenza di un nuovo dinamismo dell'iniziativa dell'URSS nel campo degli armamenti nucleari, e più specificatamente sul merito della trattativa ginevrina. Nel giro di pochi mesi è stato un succedersi di proposte sempre più concrete e puntuali fino alla costruzione di un solido pacchetto negoziale. Andropov, insomma, ha dato prova di una grande flessibilità e di una sincera disponibilità (con impliciti elementi di autocritica per il passato) ad un accordo che di fatto — questa è la sostanza politica — riporti (e persinoisca) gli equilibri nucleari sul terreno europeo ad una situazione accettabile per tutti. L'argomento che i missili francesi e inglesi sono fuori quota e quindi non possono essere conteggiati (poiché di questo si tratta e non di farne oggetto del negoziato) si dimostra a questi fini, sempre più difficilmente sostenibile. E francamente il nostro ministro della Difesa non può sostenere che i sovietici continueranno ad avere una superiorità ineguale al maggior numero

ROMA — Il governo italiano ha espresso «interesse» per la nuova proposta sovietica sugli euromissili avanzata da Andropov nella sua intervista alla «Pravda». E quanto viene affermato nel comunicato che palazzo Chigi ha diffuso, ieri, dopo l'incontro che Bettino Craxi ha avuto con l'incaricato d'affari dell'ambasciata sovietica Yuri Karlov, iore di un messaggio dello stesso Andropov.

Le proposte di Mosca, precisa la nota di palazzo Chigi, «chiariscono una parte dei problemi che costituiscono l'oggetto del negoziato in corso» (evidente riferimento alla precisazione venuta da Mosca sul fatto che gli SS-20 eventualmente ritirati dal teatro europeo verrebbero distrutti). Craxi si è comunque riservato del tempo per esaminare più a fondo l'iniziativa negoziale dell'URSS,

esprimendo l'intenzione di rispondere «esattamente» alla lettera personale inviatagli dal leader sovietico. Durante l'incontro, il presidente del Consiglio ha confermato la volontà dell'Italia di contribuire, d'intesa con i propri alleati, alla positiva ricerca di un accordo che possa risultare soddisfacente per tutti.

Nel suo messaggio Andropov — secondo quanto si è appreso negli ambienti di palazzo Chigi — richiama la necessità di una specifica risposta italiana. La lettera, dopo aver sottolineato il carattere decisivo della sessione del negoziato ginevrino che sta per aprirsi (inizierà

Paolo Soldini

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

Nel Libano torna a infuriare la guerra civile

Uccisi due marines USA a Beirut

Battaglia per le strade Decine di morti e feriti

È stato colpito anche un sergente del contingente italiano, ma non è grave - Negli scontri esercito e falangisti contro la milizia drusa



BEIRUT — Uomini della Forza di pace multinazionale portano via il corpo di uno dei due marines USA rimasti uccisi durante uno scontro nei quartieri sciti da un colpo di mortaio

BEIRUT — Guerra aperta nella capitale libanese, ri- piombata nel clima drammatico dei giorni peggiori della guerra civile. Dalla scorsa notte la battaglia infuria nelle vie della città, con un bilancio tuttora impreciso di morti e feriti (fonti ufficiali parlano di 29 morti e oltre cento feriti tra i civili, undici morti e sessanta feriti tra i soldati); la popolazione cerca riparo e fa incetta di viveri e generi di prima necessità; i due settori — occidentale (musulmano) e orientale (cristiano) — sono di nuovo divisi dalla linea del fuoco; due marines del contingente di pace sono rimasti uccisi da un colpo di mortaio e, per reazione, elicotteri americani hanno distrutto due postazioni di artiglieria; altri sei marines e un soldato italiano sono rimasti feriti. Proprio mentre erano in

corso (anche con l'incontro a Parigi fra Mc Farlane e Wadli Jumblatt) i tentativi di negoziare una tregua che evitasse il peggio, la situazione è improvvisamente e drammaticamente precipitata; ma invece di esplodere — come si temeva e ci si aspettava — sulle alture dello Chout, tra drusi e falangisti, la battaglia è scoppiata a Beirut città ed ha come protagonisti da un lato la milizia del movimento scita di «Amal» e dall'altro la milizia falangista e l'esercito regolare libanese. Gli sciti sono la comunità più numerosa e più povera del Libano; forti soprattutto nel sud e alla periferia di Beirut, oltre che in alcune zone della valle della Bekaa, hanno una loro organizzazione politico-militare — quella appunto di «Amal» — che si è batuta durante la guerra civile del 1975-'76 a

fianco delle forze del movimento nazionale progressista, ma che negli anni successivi — e particolarmente dopo la scomparsa misteriosa del suo leader carismatico, l'imam Musa Sadr — ha avuto una posizione più autonoma e si è trovata talvolta in contrasto con alcune formazioni della sinistra libanese, come il partito co-

(Segue in ultima)

Begin prende tempo, oggi la decisione sulle dimissioni

A PAG. 3

Poche ore prima della sua partenza, faccia a faccia con i corrispondenti occidentali

Pechino, tante domande dei giornalisti a Berlinguer

Il segretario del PCI esprime il suo parere sui temi internazionali di maggiore attualità: i rapporti fra Cina e URSS, la questione cambogiana e vietnamita, la proposta di Andropov e la trattativa sugli euromissili, convergenze e divergenze fra comunisti cinesi e italiani, la pace mondiale, i non allineati

Il magistrato ucciso dalla mafia

Il Consiglio superiore vuole leggere il diario del giudice Chinnici

ROMA — Il Consiglio superiore della Magistratura esaminerà il diario di Rocco Chinnici, l'alto magistrato palermitano ucciso dal terrorismo mafioso esattamente un mese fa.

Ieri, la prima commissione del CSM (quella che si occupa dei comportamenti dei magistrati) ha deciso all'unanimità di chiedere al procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patanè, copia degli appunti del giudice Chinnici che conterebbero rilievi negativi su magistrati e avvocati siciliani. Fra i nomi contemplati nel diario — secondo le indiscrezioni comparse su un settimanale — quelli del procuratore generale Ugo Viola, del procuratore della Repubblica Vincenzo Pajno e del giudice istruttore Francesco Scozzari. I tre magistrati si sono messi a disposizione dell'organo di autogoverno dei giudici. La prima commissione intende stringere

Giuseppe F. Menella

(Segue in ultima)

Del nostro corrispondente

PECHINO — Un incontro stampa con il segretario del PCI e risposte, ma un dialogo vero e proprio, con sollecitazioni reali, scambi effettivi di idee nei due sensi, con giornalisti di tre continenti: dagli europei, agli americani, ai sovietici, al giapponese, all'indiano.

A Berlinguer è stato chiesto quale tipo di evoluzione avesse notato nella politica estera cinese rispetto all'epoca del suo viaggio precedente, quello di tre anni e mezzo fa che aveva portato alla ripresa delle relazioni tra PCT e PCC. Ha risposto che lo aveva colpito soprattutto l'interesse crescente manifestato verso il Terzo mondo, le lotte dei movimenti di liberazione e la lotta per un nuovo ordine economico internazionale. Così come dai colloqui, e dalle stesse domande che gli venivano dagli interlocutori cinesi, aveva potuto notare la maggior attenzione

nei confronti della situazione europea, compresi i movimenti per la pace e per il disarmo.

Di cosa avete parlato coi cinesi? Questa naturalmente la domanda su cui tutti insistono sin dall'inizio. Berlinguer rimanda al testo della notizia finale concordata sulla visita che verrà pubblicata dall'agenzia «Nuova Cina» (e che riproduciamo in altra parte del giornale). Naturalmente molti volevano sapere se dai colloqui avuti era emersa qualche indicazione di reazione da parte cinese alle recenti dichiarazioni di Andropov. Berlinguer ha risposto che i colloqui con Hu Yaobang, incontrati sui temi internazionali, li aveva avuti prima che quella proposta fosse stata pubblicata. Noi abbiamo fatto notare che nell'intervista rilasciata domenica scorsa da Hu Yaobang risponde solo su uno dei temi, quello relativo ai rapporti Ci-

na-URSS e lascia intendere chiaramente che si riserva di rispondere in un secondo momento sull'altro, quello che ha suscitato più scalpore nelle capitali europee ed americane: la proposta circa la distruzione degli SS-20 eccedenti il numero dei missili dispiegati da Francia e Gran Bretagna. Allora è stato chiesto il parere di Berlinguer su questa proposta, e lui ha detto che a suo avviso si tratta di una novità che va esaminata con la massima attenzione dai governi dei paesi aderenti al Patto Atlantico.

Insomma, hanno insistito i colleghi, sono più vicine le posizioni dei cinesi e vostre rispetto a tre anni fa? E' quello che gli ha ricordato di aver accennato nell'intervista rilasciata alla stampa cinese, sabato scorso, a «differenze e divergenze». Berlinguer ha detto che nell'ultimo periodo certamente c'è stata una riduzione delle questioni su

cui c'erano differenze. Ma ha fatto notare che alcune delle questioni su cui vi sono differenze sono anche un riflesso di condizioni obiettive differenti e di un'evoluzione storica diversa. Per esempio: il tema del disarmo in Europa è un tema ben più capitale per noi che per i cinesi, e questo per comprensibili ragioni obiettive, geografiche.

Sui rapporti Cina-URSS, Berlinguer ha sottolineato la speranza che ci sia maggiore elasticità da entrambe le parti. Anche perché un processo di normalizzazione sarebbe nell'interesse non solo del movimento operaio, ma della pace mondiale.

Altra evoluzione, su cui nel corso del colloquio con i giornalisti è caduto l'accento — con pareri concordi da più

Segmund Ginzberg

(Segue in ultima)

GLI INCONTRI IN CINQUE I TEMI DISCUSSI A PAG. 3

Il ritorno in fabbrica a Milano mentre si annunciano altri licenziamenti

Molte nubi sull'industria che riapre

MILANO — Ci si è messo a Milano come in Lombardia — si presenta infatti all'insegna di un brusco peggioramento. Negli uffici della FILM di Milano si è accumulato in questi ultimi giorni un impressionante pacchetto di richieste di cassa integrazione e di licenziamenti. Si, anche di licenziamenti, come da tempo non accadeva. Non ci

terruzione, tre di vacanze regolamentari e contrattuali, una di cassa integrazione. E le prime domande che sono state fatte ai delegati, le prime telefonate arrivate agli «staccati», del consiglio di fabbrica sono state proprio sulla cassa integrazione: «Quando ci sarà la prossima tornata? e quanti giorni ancora prima della fine dell'anno?».

L'Alfa Romeo, azienda a partecipazione statale è fuori dalla bufera contrattuale. «Tutta l'attenzione — ci dice Domenico Codisotti, uno dei delegati presenti in consiglio di fabbrica — è sulle pro-

spettive della nostra fabbrica, su quanto e come faranno gli altri venti giorni di cassa integrazione. E, subito dopo, se dobbiamo giudicare dalle reazioni provocate dalle ultime dichiarazioni di Galbusera e dalla disponibilità della UIL a rivedere la scala mobile, vengono le preoccupazioni sulla tenuta dei salari».

Incertezza sulle prospettive delle singole aziende, preoccupazione per il posto di lavoro e, in qualche caso non solo tensione, ma allarme vero e proprio, sono giustificati: la ripresa dell'attivi-

tà nel settore industriale — a Milano come in Lombardia — si presenta infatti all'insegna di un brusco peggioramento. Negli uffici della FILM di Milano si è accumulato in questi ultimi giorni un impressionante pacchetto di richieste di cassa integrazione e di licenziamenti. Si, anche di licenziamenti, come da tempo non accadeva. Non ci

Bianca Mazzoni

(Segue in ultima)

SUL RIENTRO DOPO LE FIERE SERVIZI DA TORINO E CASSINO A PAG. 2

Piccoli accusa De Mita: «Cresce la confusione nel partito»

ROMA — Il discorso sul congresso della Democrazia Cristiana è stato posto in modo distorto e tale da allarmare i nostri iscritti, accrescendo le confusioni tra i nostri elettori e i nostri mancati elettori. Con queste parole molto dure il presidente della Democrazia cristiana Flaminio Piccoli è sceso in campo nella polemica interna al suo partito, prendendo una posizione apertamente critica nei confronti del segretario De Mita che, giorni fa, aveva appunto, per primo, posto il problema dell'anticipo della scadenza congressuale. Il compito di convocare il Congresso — ha ricordato Piccoli — non spetta né al segretario né alla Direzione, ma al Consiglio nazionale. Che vuol dire: che Piccoli si schiera con gli oppositori più

(Segue in ultima)

Nell'interno

Pertini si sloga È una trama P2, dice Formigoni

Il leader del «Movimento Popolare», Formigoni, ha aperto una polemica pesante sulla mancata visita di Pertini al festival di Rimini. Formigoni ha detto di ritenere che il viaggio è stato impedito dalle pressioni delle massonerie, forse proprio della P2. Secca replica del Quirinale. A PAG. 3

Stato d'assedio revocato in Cile Cortesi a Santiago

Nel Cile che ha vissuto il primo giorno senza stato d'assedio, cortei e manifestazioni popolari hanno animato le vie di Santiago. Accolto da migliaia all'aeroporto Velasco Castillo, presidente della Commissione per i diritti umani, rientrato dall'esilio. A PAG. 3

Azzurra già al lavoro per la Coppa del 1987

Il futuro di Azzurra è già stato deciso. I suoi diciotto sponsor, capitanati dall'avvocato Agnelli e dall'Alfa Khan, hanno presentato ieri a Porto Cervo, tutti i prossimi appuntamenti della barca italiana. Il più importante è l'edizione 1987 della Coppa. A PAG. 5

Il programma della Festa di Reggio Emilia

Inizia il conto alla rovescia per la Festa nazionale dell'Unità che si svolgerà a Reggio Emilia da giovedì 1° settembre a domenica 18 settembre. Fittissimo il calendario di dibattiti politici, iniziative culturali, spettacoli. IL PROGRAMMA ALLE PAGINE 12-13